



Provincia di Modena

PRIR

**Piano provinciale delle zone interessate da
stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante
D.Lgs. 334/99**

VALSAT

LUGLIO 2003



AREA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESISTICA

AREA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESISTICA

Coordinamento generale: Dott. Geol. Eriuccio Nora

Gruppo di lavoro: *Servizio Pianificazione Territoriale e Paesistica*

Arch. Lucia Morretti
Dott. Geol. Antonio Gatti
Dott.ssa Urb. Emanuela Bison
Dott.ssa Urb. M. Giulia Messori

Area ambiente e sviluppo sostenibile

Dott.ssa Geol. Rita Nicolini
Dott. ssa Daniela Ori
Dott. Ing. Francesca Lugli

ARPA Sezione Provinciale di Modena

Dott.ssa Elena Ori

SINDAR (Collaborazione)

Dott. Ing. Edoardo Galatola
Dott.ssa Geol. Federica Bersani

INDICE

1	PREMESSA	4
1.1	INTEGRAZIONE DEL FATTORE AMBIENTALE IN TUTTE LE POLITICHE DI SETTORE	5
2	LA VALSAT	7
3	METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA VALUTAZIONE DEL PIANO PER LA LOCALIZZAZIONE DI SITI A RISCHIO D'INCIDENTE RILEVANTE.....	8
3.1	LE TIPOLOGIE DI IMPATTO DEL SISTEMA DEI SITI A RISCHIO RILEVANTE IN RAPPORTO ALLE POSSIBILITÀ DI INTERVENTO E/O NORMAZIONE DEL PRIR	8
3.2	DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	9
3.3	GLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI RIPORTATI DAL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PIANO PER LA LOCALIZZAZIONE DI SITI A RISCHIO INDUSTRIALE RILEVANTE E LA CARTA DELLE ZONE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE ALL'INSEDIAMENTO DI NUOVI STABILIMENTI	11
3.4	GLI INDICATORI PER LA FASE VALUTATIVA DEL PRIR	17
4	LA VALUTAZIONE PREVENTIVA DEL DOCUMENTO PRELIMINARE	18
4.1	LA MATRICE DI VALUTAZIONE	18
4.2	ANALISI CRITICA DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ ASSUNTI E INDICATORI PER LA FASE VALUTATIVA FINALE	20
4.3	ESITI DELLA VALUTAZIONE PRELIMINARE	20
4.3.1	<i>Cromatura Lombarda sas.....</i>	22
4.3.2	<i>SAPI spa.....</i>	22
4.3.3	<i>Distillerie Bonollo spa.....</i>	23
4.3.4	<i>Plein Air International srl.....</i>	23
4.3.5	<i>Nichel Cromo srl.....</i>	24
4.3.6	<i>Eurocap Petroli srl.....</i>	24
4.3.7	<i>F.lli Libertini fu Gino spa.....</i>	25
4.3.8	<i>SCAM srl</i>	25
4.3.9	<i>AEM srl.....</i>	26
4.3.10	<i>Cromoduro srl.....</i>	27
4.3.11	<i>Italtecno srl.....</i>	27
4.3.12	<i>Liguria Gas srl.....</i>	28
4.3.13	<i>Annovi srl.....</i>	28
4.3.14	<i>Zincaturificio M.R. snc.....</i>	29
4.3.15	<i>Duna Corradini srl.....</i>	29
4.3.16	<i>Bertelli Walter e Rolando Carburanti srl.....</i>	30
5	PROPOSTA DI MONITORAGGIO TERRITORIALE ED AMBIENTALE.....	31

1 PREMESSA

Al giorno d'oggi la popolazione del pianeta in generale continua ad espandersi, i Paesi più industrializzati continuano a prelevare risorse, acqua ed energia dall'ambiente, a diffondere inquinanti e disperdere rifiuti producendo danni al territorio, all'aria ed all'acqua con carattere irreversibile. I sistemi economici richiedono in ogni caso indici di crescita positivi, mentre l'ambiente richiede equilibrio e stabilità.

Per lo sviluppo sostenibile l'equilibrio, l'autosufficienza e l'autorganizzazione degli ecosistemi devono convivere con i processi antropici, in squilibrio permanente, generatori continui di nuova entropia.

Il modello di benessere richiede per noi e per le future generazioni aria, acqua e cibi non inquinati, paesaggi non degradati, mare e coste accoglienti, città capaci di contenere e proteggere gli immensi patrimoni di cultura sviluppati nel tempo, ma anche funzionali ed organizzate sulle nuove scale dei bisogni.

La definizione dello sviluppo sostenibile, che "garantisce i bisogni del presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future di fare altrettanto", è una conquista del pensiero di fine millennio che mira alla qualità della vita, alla pace e ad una prosperità crescente e giusta in un ambiente pulito e salubre.

Lo sviluppo sostenibile non è però un'idea nuova: molte culture nella storia hanno compreso la necessità dell'armonia tra ambiente, società ed economia. Di nuovo c'è la formulazione di quest'idea forza nel contesto globale di società ed in via di sviluppo e nella consapevolezza dell'esaurimento tendenziale delle risorse del pianeta. Tuttavia, lo sviluppo sostenibile non è perseguibile senza un profondo cambiamento degli attuali modelli di sviluppo e dei rapporti economico-sociali.

Un sistema economico in crescita è sostenibile solo se l'ammontare delle risorse utilizzate per la creazione di ricchezza resta, in qualità e quantità, entro opportuni limiti di sfruttamento e non sovraccarica la capacità di assorbimento fornite dall'ecosistema. Se ciò non accade l'economia continuerà ad utilizzare e a compromettere la qualità delle risorse naturali che presto o tardi saranno esaurite o non più utilizzabili.

Infatti, essendo la Terra un sistema chiuso con risorse limitate, ogni risorsa naturale (cibo, acqua, legname, minerali, petrolio, gas, ecc.) trova i suoi limiti nella disponibilità e nella capacità di assorbimento dell'ecosistema.

In quest'ottica, piuttosto ampia in verità, è largamente condivisa l'esigenza di nuove forme di progettualità orientate alla sostenibilità, tra queste alcuni esempi possono essere: progettare gli equilibri ecologici, modificare i modelli di produzione e consumo, promuovere l'eco-efficienza, ristabilire gli elementi di equità sociale. Infatti, l'azione ambientale, che ne è parte integrante, poggia sulla capacità di eliminare le pressioni all'interfaccia tra antroposfera ed esosfera, rinunciare allo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili, eliminare gli inquinanti, valorizzare i rifiuti attraverso il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero sia energetico sia di materie prime secondarie, salvaguardare paesaggi ed habitat.

Nonostante ciò e a fronte di risultati positivi, persistenti comportamenti non "ambientalmente educati" (rifiuti domestici e nocivi, qualità delle aree urbane, volume di risorse sottratte, uso insensato di mezzi di trasporto privato, inquinamento elettromagnetico, ecc.) mettono a repentaglio l'ambiente e la salute delle persone.

Da qui deriva che l'azione ambientale, secondo quanto sopra riportato, resta un pilastro fondamentale di una strategia per un nuovo modello di sviluppo e deve essere necessariamente improntata al principio precauzionale, secondo le linee definite in ambito comunitario.

I principi ispiratori della strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile per il nostro Paese sono fondamentalmente:

- l'integrazione dell'ambiente nella altre politiche;
- la preferenza per stili di vita consapevoli e parsimoniosi;
- l'aumento nell'efficienza globale dell'uso delle risorse;
- il rigetto della logica d'intervento "a fine ciclo" e l'orientamento verso politiche di prevenzione;
- la riduzione degli sprechi;
- l'allungamento della vita utile dei beni;
- la chiusura dei cicli materiali di produzione-consumo;
- lo sviluppo dei mercati locali e delle produzioni in loco;
- la valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione;
- la partecipazione di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità.

1.1 Integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore

L'integrazione delle politiche è un principio costituzionale per l'intera Europa. Infatti, il *Trattato di Amsterdam* all'articolo 6 afferma che *"le necessità della protezione ambientale devono essere integrate nella definizione e implementazione delle politiche e delle attività comunitarie (...), in particolare con l'ottica di promuovere lo sviluppo sostenibile"* e all'articolo 174 stabilisce che la politica della Comunità in materia ambientale contribuisca, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione.

In altre parole, il "Principio di integrazione" afferma che la protezione ambientale non va considerata come una politica settoriale, ma come un denominatore comune per tutte le politiche. All'azione ambientale deve accompagnarsi un nuovo tipo di azione degli altri settori, che devono internalizzare le preoccupazioni ambientali.

L'integrazione della dimensione ambientale nei processi di formazione delle decisioni e nella predisposizione di politiche, piani e programmi settoriali richiede la piena introduzione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), prevista dalla direttiva 42/2001/CE, ma già messa in evidenza negli anni '80 con la *commissione Weber*, applicata in via sperimentale con successo nelle prime fasi dell'Agenda 2000-2006, ed una profonda revisione delle procedure decisionali del CIPE e della Conferenza Stato Regioni, unificata con il pieno coinvolgimento delle autorità ambientali che si occupano di sostenibilità.

Infatti, le prospettive di realizzazione di grandi opere infrastrutturali, suscettibili di provocare alterazioni irreversibili degli ecosistemi, nel periodo 2000-2006 hanno posto in primo piano la necessità di disporre di adeguati strumenti per valutare ed indirizzare la sostenibilità delle opere e minimizzare i loro impatti sull'ambiente.

Nel 1999 il Ministero dell'ambiente ha emanato "Linee guida" sulla "Valutazione ambientale strategica" (VAS) e la Regione Emilia-Romagna ha prescritto, con la LR 20/2000 la necessità di effettuare una valutazione sulla strumentazione urbanistica individuando nella Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) la strumentazione di riferimento.

Ancora si può dire che, al fine di migliorare gli strumenti di valutazione, occorre rendere più sistematica, efficiente ed efficace l'applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), anche mediante l'istituzione di osservatori ambientali, finalizzati alla verifica dell'ottemperanza alle pronunce di

compatibilità ambientale, nonché al monitoraggio dei problemi ambientali in fase della realizzazione delle opere di particolare rilevanza.

Ciononostante, la VIA sulle singole opere non è sufficiente per garantire la sostenibilità complessiva. La VIA deve essere integrata a monte con Piani e Programmi che nella loro formulazione abbiano già assunto i criteri necessari alla sostenibilità ambientale. A questo fine occorre sviluppare le nuove metodologie di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei Piani e dei Programmi, ad esempio ampliando e sistematizzando le liste degli indicatori.

Infatti, la descrizione e la quantificazione dei fenomeni rilevanti per lo sviluppo sostenibile richiede l'uso sistematico di indicatori. Gli indicatori sono valori che si misurano (anche se nel caso in esame si utilizzeranno anche indicatori qualitativi) e creano a loro volta valori utili per la comprensione dei fenomeni e per il corretto orientamento delle decisioni; rispettano la realtà, pur se in maniera parziale ed in alcuni casi con qualche incertezza. Il numero degli indicatori è variabile in funzione della situazione: talvolta, la complessità dei fenomeni ecosistemici è tale che occorrono molti indicatori. È da sottolineare che un indicatore per lo sviluppo sostenibile è necessariamente una cosa diversa da un indicatore di stato dell'ambiente, infatti esso deve essere collegato ad un *target* e ad un tempo di conseguimento e perché può essere integrato su una molteplicità di fenomeni, anche non omogenei, che riflettono gli aspetti ambientali ed economico-sociali dello sviluppo.

Nell'impostazione dell'Unione Europea e italiana, la valutazione dei Piani e dei Programmi non si limita ai soli impatti determinati dalla sommatoria dei progetti e degli interventi riconducibili allo strumento revisionale stesso, ma prende anche in considerazione la coerenza fra obiettivi del Piano e/o del Progetto ed obiettivi "strategici" di tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale.

2 LA VALSAT

È in via di sperimentazione, in provincia di Modena, una metodologia per la Valutazione Ambientale Strategica applicata alla pianificazione comunale in attuazione della legge urbanistica (20/2000).

Infatti, la Regione Emilia-Romagna si è dotata nel marzo 2000 della legge regionale “Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”, la quale prevede per gli strumenti urbanistici la Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale delle scelte di piano (VALSAT), quale elemento fortemente innovativo della legge urbanistica regionale.

In generale, la VALSAT esprime la sua massima efficacia quando è condotta in tre momenti del processo di pianificazione:

1. *ex ante*, a monte della redazione del Piano;
2. *in itinere*, per accompagnare le varie fasi di approfondimento e concertazione;
3. *ex post*, per la verifica a posteriori della sostenibilità delle scelte effettuate.

Nel caso presente, il PRIR si presta ad una valutazione del tipo di quelle sopra descritte in quanto le scelte che effettuerà, a parte quelle dovute per prescrizioni di legge, faranno interagire alcuni fattori principali:

- riconoscimento di aree ad elevata criticità, coincidenti in genere con ambiti di sensibilità ambientale (ad esempio zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua; invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua; zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità; zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità; zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei; da PSFF dell’Autorità di Bacino del Fiume Po: Fasce A, B e B di progetto; vicinanza ad aree popolate);
- dimensionamento dei manufatti e loro concentrazione nelle aree con compatibilità ambientale e territoriale, che risolverebbe i problemi di localizzazione, ma che potrebbe comportare impatti visivi anche di una certa qual importanza;
- miglioramento dei sistemi di sicurezza dei siti o porzioni di essi (ad esempio: serbatoi, vasche di contenimento liquidi, impermeabilizzazione piazzali, collettamento fognario, ecc.) nei confronti di potenziali eventi di contaminazione delle matrici ambientali e di potenziali eventi dannosi per la popolazione;
- difficoltà oggettiva di delocalizzazioni dei siti esistenti che risultino localizzati in aree particolarmente sensibili.

La VALSAT accompagnerà la redazione del PRIR nelle due fasi principali di lavoro:

- valutazione del Documento Preliminare;
- redazione definitiva al termine della Conferenza di Pianificazione.

La prima fase si occuperà di verificare la coerenza ambientale complessiva degli obiettivi del piano e di individuare le metodiche con cui effettuare la valutazione definitiva.

Infatti, si ritiene che la Conferenza di Pianificazione oltre alla verifica e al completamento del Quadro Conoscitivo, oltre ad esprimere pareri sul Documento Preliminare, dovrà anche valutare se gli indicatori e le metodologie proposte dalla VALSAT preliminare siano percorribili, idonei a rappresentare i fenomeni indagati e utilizzabili nel tempo per verificare gli effetti dell’attuazione del piano.

Nella seconda fase la VALSAT dovrà consentire di valutare in termini sintetici quale delle principali opzioni comporti il minor impatto ambientale complessivo.

3 METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA VALUTAZIONE DEL PIANO PER LA LOCALIZZAZIONE DI SITI A RISCHIO D'INCIDENTE RILEVANTE

La differenza tra lo stato attuale e lo stato che si otterrà terminata l'attuazione del Piano, appare l'aspetto che occorre focalizzare nella individuazione degli indicatori.

Occorre sempre tenere presente, tuttavia, che lo stato attuale è da intendersi sia come siti esistenti (realizzati in un momento di assenza di una strategia di azione ambientale) sia come stato ambientale che verrà perturbato con la realizzazione di nuovi siti.

La presente fase qualitativa del processo di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale del PTCP è stata suddivisa in quattro passaggi successivi:

1. definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriali;
2. definizione di obiettivi e politiche-azioni del PRIR (estrapolandoli dal Documento Preliminare);
3. elaborazione di una piccola matrice di controllo delle politiche-azioni PRIR con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale (al fine di valutarne la compatibilità);
4. elaborazione di schede tematiche di approfondimento per ciascuno stabilimento esistente nel territorio della provincia modenese.

Preliminarmente alla costruzione delle matrici (utilizzate in seguito per la valutazione) si è avviata una riflessione sugli aspetti impattanti del tema specifico del PRIR, poi si è passato alla individuazione della lista di *obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale* più idonea ad essere confrontata con il livello di definizione del Documento Preliminare; infine si sono individuati *gli obiettivi generali e specifici del Documento Preliminare* ed idonei ad essere confrontati con gli obiettivi di sostenibilità.

3.1 Le tipologie di impatto del sistema dei siti a rischio rilevante in rapporto alle possibilità di intervento e/o normazione del PRIR

Data la particolarità delle opere considerate, le tipologie di impatto dei siti a rischio di incidente rilevante sono state ricostruite ipotizzando alcuni scenari di rischio.

Gli impatti individuati sono in relazione sia con l'ambiente sia con il territorio, cioè strutture e popolazione.

In particolare, nel Documento Preliminare sono state definite le criticità ambientali, successivamente esse sono state suddivise in classi di compatibilità, relative sia agli insediamenti già insistenti sul territorio sia con le nuove previsioni future. Tali relazioni sono riportate graficamente nell'Allegato 1: "Localizzazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante esistenti e suddivisione del territorio in zone di compatibilità ambientale all'insediamento di nuovi stabilimenti".

All'interno del territorio provinciale di Modena sono stati riconosciute le seguenti criticità ambientali, dedotte da articoli di interesse del PTCP (ne viene indicato il numero), nonché da una serie di normative comunitarie, nazionali e regionali:

- a) art. 9: sistema dei crinali e collinare
- b) art. 10: sistema forestale e boschivo

- c) art. 17: zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua
- d) art. 18: invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
- e) art. 20: particolari disposizioni di tutela di specifici elementi (dossi di pianura, calanchi, crinali)
- f) art. 25: zone di tutela naturalistica
- g) art. 26: zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e di instabilità
- h) art. 27: zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità
- i) art. 28: zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei
- j) art. 42: zona di ricarica delle sorgenti
- k) vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale (dal relativo elaborato cartografico)
- l) L.R. 2 aprile 1988, n.11, coordinata con le modifiche apportate dalle L.R. 12 novembre 1992, n.40 e L.R. 21 aprile 1999, n.3
- m) L. 18 maggio 1989, n.183 (e successive modificazioni ed integrazioni)
- n) L. 3 agosto 1998, n. 267
- o) D.P.R. 8 settembre 1997, n.357 (e successive modifiche)
- p) L.R. 32/88 Disciplina delle acque minerali e termali, qualificazione e sviluppo del termalismo
- q) Ordinanza DPC marzo 2003 – Zonizzazione sismica

Gli stessi siti hanno impatti anche nei confronti del territorio, inteso sia come popolazione sia come infrastrutture, due fattori tra loro profondamente connessi, in quanto l'infrastruttura è vista sia come risorsa usufruibile dall'uomo sia come costruzione.

Gli impatti interessano sostanzialmente infrastrutture a carattere comunale o sovracomunale, che possono essere schematicamente definite come luoghi in cui la persona, o gruppi di persone, permane per tempi variabili, in funzione della tipologia dell'opera stessa. Ad esempio tra le categorie territoriali "impattabili" vi sono le abitazioni, le scuole, gli ospedali, i centri ricreativi, i mercati e le chiese (vedi Tabella 1 – Categorie territoriali, di "Documento Preliminare").

Inoltre, all'interno del territorio provinciale di Modena occorre tenere conto della presenza o della previsione di elementi aventi particolare rilevanza sotto il profilo sociale, economico, culturale e storico:

- a) art. 21 A: zone ed elementi di interesse storico – archeologico
- b) art. 23: zone di tutela di interesse storico-testimoniale
- c) L. 445/1908: Abitati da consolidare

3.2 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

In principio di questo paragrafo si ritiene opportuno ricordare che gli obiettivi devono essere associabili a *target* (obiettivi quantitativi e/o qualitativi) e verificabili nel tempo tramite adeguati indicatori.

In letteratura sono disponibili approcci differenti per la definizione di obiettivi di sostenibilità. Sostanzialmente le differenze riguardano i livelli di definizione degli obiettivi.

Visto il livello di indeterminatezza specifico del PRIR, per il quale non esiste una reale filiera "definizione degli obiettivi – individuazione delle politiche – predisposizione di azioni di pianificazione" si è deciso più opportunamente di adottare, visti anche gli scenari di rischio individuati in precedenza, due liste indipendenti: l'una per la valutazione ambientale e l'altra per la valutazione territoriale.

L'utilizzo di liste di indicatori più dettagliate potranno eventualmente essere utilizzate nelle successive fasi della VALSAT con la definizione di *target* di riferimento e indicatori individuati *ad hoc* o desunti da strumenti quali il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente o dal Piano di azione locale – Agenda 21 Locale che

nel frattempo fossero attivati in provincia.

Nel particolare, si specifica che la lista di indicatori per la compatibilità ambientale e territoriale, a carattere rispettivamente qualitativo e quantitativo, è stata redatta sulla base del documento ANPA “*Linee guida per le Agende 21 in Italia*”, nella versione utilizzata in Toscana e riportato nella sua completezza in Allegato 1. I riferimenti rimangono comunque i principali accordi e documenti internazionali (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, ecc.), europei (V e VI Programma europeo d’azione per l’ambiente, Strategie dell’UE per lo sviluppo sostenibile, ecc.), nazionali (Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Agenda 21 Italia), regionali (Piano d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile).

Lo scarso elenco degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale contenuti nella tabella della pagina successiva, propone un compendio di obiettivi adottabili nella valutazione del PRIR.

Per le componenti ambientale e territoriale, si propongono:

- obiettivi “generali” (o finalità), che possono rappresentare il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità;
- obiettivi specifici, che possono essere individuati nel breve e medio termine quale traguardo di azioni e politiche orientate “verso” i corrispondenti obiettivi generali;
- riferimenti consolidati per la determinazione del *target* e la valutazione delle azioni.

La lista standard delle aree obiettivo di rilievo sia globale sia locale, tratta dal documento ANPA “*Linee guida per le Agende 21 in Italia*”, nella versione utilizzata in Toscana, viene di sotto riportata:

- a. Equilibrio globale:
 - 1. Clima e atmosfera;
 - 2. Biodiversità;
- b. Risorse naturali:
 - 3. Aria;
 - 4. Acqua;
 - 5. Suolo
 - 6. Risorse energetiche;
 - 7. Rifiuti;
 - 8. Clima acustico;
- c. Ambiente umano:
 - 9. Ambiente edificato;
 - 10. Infrastrutture;
 - 11. Spazi aperti;
 - 12. Qualità estetica
 - 13. Carattere storico-culturale;
 - 14. Condizioni sanitarie.

Si ritiene che le aree obiettivo di sostenibilità ambientale e territoriale di rilievo per il PRIR, derivate dalla lista sopra riportata, siano quelle ricomprese nella tabella di seguito riportata.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE		
a) EQUILIBRIO GLOBALE		
	2) Biodiversità	Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali
b) RISORSE NATURALI		
	4) Acqua	Tutelare le risorse e le riserve idriche
c) AMBIENTE UMANO		
	14) Condizioni sanitarie	Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini

Tabella 1: obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale

In particolare, si specifica che la lista di indicatori per la compatibilità ambientale è basata essenzialmente sugli impatti ambientali definiti nel paragrafo successivo (lista che ricalca grossomodo gli articolati del PTPR e del PTCP) e sugli obiettivi di sostenibilità riportati nella tabella di sopra.

Parallelamente, anche la lista degli indicatori territoriali è basata sulle compatibilità territoriali definite con il metodo della sovrapposizione degli inviluppi, calcolati per lo specifico scenario di danno, con le infrastrutture presenti sul territorio o in previsione di realizzazione.

Si specifica che, a questo livello della VALSAT, saranno presi in considerazione infrastrutture a carattere sovracomunale e corsi d'acqua del reticolo idraulico principale, mentre nella successiva fase di VALSAT a livello comunale si considereranno anche infrastrutture comunali e corsi d'acqua appartenenti al reticolo idraulico minore.

3.3 Gli obiettivi generali e specifici riportati dal DOCUMENTO PRELIMINARE del piano per la localizzazione di siti a rischio industriale rilevante e la carta delle zone di compatibilità ambientale all'insediamento di nuovi stabilimenti

Gli obiettivi generali del PRIR consistono nel soddisfare in massimo grado possibile diversi obiettivi specifici che si possono presentare anche conflittuali tra loro.

In tale accezione e per i fini della VALSAT, possono essere assunti come obiettivi generali i due seguenti:

- tutelare le risorse naturali, definite come quelle che subiscono l'impatto dello stabilimento e elencate nel paragrafo 0;
- garantire la salute dei cittadini, tramite l'identificazione degli elementi territoriali vulnerabili ricadenti all'interno degli inviluppi di compatibilità.
- garantire, con la carta delle zone di compatibilità ambientale, la tutela degli aspetti paesistici, naturali ed ambientali.

Il metodo proposto per la individuazione della carta delle zone di compatibilità ambientale (Allegato 1 al Quadro Conoscitivo: "Localizzazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante esistenti e suddivisione del territorio in zone di compatibilità ambientale all'insediamento di nuovi stabilimenti") consiste nel contestualizzare un insieme di disposizioni normative che, con differenti livelli di cogenza, escludono, limitano o condizionano la localizzazione di nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Il quadro normativo a cui si è fatto riferimento per la suddivisione del territorio in zone di compatibilità ambientale all'insediamento di nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante si basa su normative nazionali e regionali di cui si riportano in seguito gli estremi e sulla normativa del PTCP (che costituisce approfondimento, specificazione ed articolazione nonché variante grafica del P.T.P.R.).

Il territorio provinciale è stato suddiviso in quattro differenti tipologie di zone di incompatibilità o compatibilità condizionata nei confronti dell'insediamento di nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La classificazione di tali zone è strutturata nel modo di seguito riportato:

- **ZONE DI INCOMPATIBILITÀ ASSOLUTA TIPO A**
Non sono ammessi nuovi stabilimenti
- **ZONE DI COMPATIBILITÀ CONDIZIONATA DI TIPO B**
Sono ammessi nuovi stabilimenti in classe di pericolosità ambientale “Bassa” senza restrizioni e “Media” con restrizioni. Non sono ammessi nuovi stabilimenti in classe di pericolosità ambientale “Elevata”.
- **ZONE DI COMPATIBILITÀ CONDIZIONATA DI TIPO C**
Sono ammessi nuovi stabilimenti in classe di pericolosità ambientale “Bassa” e “Media” senza restrizioni, “Elevata” con restrizioni.
- **ZONE DI COMPATIBILITÀ CONDIZIONATA DI TIPO D**
Sono ammessi nuovi stabilimenti in classe di pericolosità ambientale “Bassa”, “Media” ed “Elevata” senza restrizioni.

La descrizione e il significato delle classi di vulnerabilità ambientale sono illustrate in tabella 13 del presente documento.

Di seguito si elencano gli articoli del PTCP e viene precisato in quale modo contribuiscono alla formazione delle zone di incompatibilità-compatibilità rappresentate in Allegato 1 al Quadro Conoscitivo

ARTICOLI PTCP	SPECIFICHE	TIPO DI ZONA
articolo 9 Sistema dei crinali e sistema collinare	Il criterio con cui si è proceduto è quello di tutelare, con divieto assoluto alla realizzazione di nuovi impianti, il territorio situato ad una quota superiore ai 1200 metri. Mentre, per quanto riguarda le quote inferiori, in cui ricadono sia il sistema collinare che l'ambito montano, si intende mantenere un vincolo di ammissibilità condizionata, con eventuale possibilità di superamento in ragione delle specifiche peculiarità.	A – per quote superiori a 1200 m D – per quote inferiori a 1200 m
articolo 10 Sistema forestale e boschivo	Sono assimilati a tutela, tramite divieto assoluto, oltre all'area forestale anche quella agricola e quella urbana: la prima può essere caratterizzata da colture permanenti, da castagneti da frutto, da pioppeti aventi una copertura variabile dal 20 al 70%, mentre nella seconda sono presenti parchi o giardini a composizione specifica residuale con funzione di serbatoio genetico per eco-tipi arborei arbustivi autoctoni.	A
articolo 11 Sistema delle aree agricole	Negli ambiti provinciali a destinazione agricola valgono gli indirizzi del PTCP, secondo cui, l'utilizzazione dei suoli per scopi diversi da quello colturale debbono essere subordinati alla dimostrazione dell'insussistenza di alternative, ovvero della loro maggiore onerosità, in termini di bilancio economico, ambientale e sociale complessivo. Pertanto l'ammissibilità è condizionata dal criterio sopra descritto.	D
articolo 17 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	Le zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua costituiscono ambiti appartenenti alla regione fluviale e caratterizzata da fenomeni morfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e paesaggistici connessi all'evoluzione attiva del corso d'acqua. Il presente articolo distingue in: - A: fasce di espansione inondabili - B: zone di tutela ordinaria	A
articolo 18 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	L'articolo disciplina gli alvei ed invasi di laghi, bacini e corpi idrici superficiali che presentano caratteri di significativa rilevanza idraulica, morfologica e paesistica.	A
articolo 19 Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale	L'ammissibilità alla realizzazione di nuovi stabilimenti è condizionata all'applicazione delle disposizioni normative dell'art. 19.	D
articoli 20A, 20B, 20C Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi (dossi di pianura, calanchi, crinali)	Gli articoli disciplinano: A) dossi di pianura B) calanchi C) crinali A sua volta l'art. 20 A si articola in: a) paleodossi di accertato interesse percettivo e/o storico testimoniale e/o idraulico b) dossi di ambito fluviale recente, coincidenti con le sedi degli attuali alvei fluviali principali c) paleodossi di modesta rilevanza percettiva e/o storico testimoniale e/o idraulico I calanchi vengono suddivisi dal PTCP (Art. 20B) in: a) calanchi peculiari b) calanchi tipici c) forme sub-calanchive Il PTCP distingue i crinali (Art. 20C) in: a) crinali spartiacque principali b) crinali minori	A – per gli artt.: 20A a-b; 20B a-b-c; 20C a D – per gli artt.: 20A c; 20C b

ARTICOLI PTCP	SPECIFICHE	TIPO DI ZONA
articolo 21A Zone ed elementi di interesse storico–archeologico	L'articolo distingue in: a - complessi archeologici b1 - aree di accertata e rilevante consistenza archeologica b2 - le aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti	A – per le categorie: 21A a-b1; D – per le categorie: 21A b2
articolo 23A Zone di tutela di interesse storico-testimoniale	L'articolo disciplina il sistema dei terreni interessati dalla Partecipanza	A
articolo 23B Zone di tutela di interesse storico-testimoniale	L'articolo disciplina il sistema dei terreni interessati da bonifiche storiche di panura	D
articolo 25 Zone di tutela naturalistica	L'articolo 25 non prevede la realizzazione di nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante	A
articolo 26 Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto ed instabilità	In queste aree, l'articolo 26 consente esclusivamente interventi volti alla sistemazione, alla bonifica ed alla regimazione delle acque superficiali e sotterranee ai fini di consolidare le aree in dissesto.	A
articolo 27 Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità	Valgono le medesime prescrizioni contenute nell'articolo 26, pertanto le zone caratterizzate da potenziale instabilità risultano tutelate mediante la prescrizione di incompatibilità assoluta alla localizzazione di nuovi stabilimenti.	A
articolo 28 Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	L'articolo suddivide la fascia pedecollinare e di alta pianura in due zone: - zona A: area di alimentazione degli acquiferi sotterranei - zona B: area caratterizzata da ricchezza di falde idriche	B – per la zona A C – per la zona B
articolo 42 Indirizzi e direttive in materia di qualità e quantità delle acque superficiali e sotterranee	Di tale articolo sono state prese in considerazione in modo specifico le seguenti aree: a - le aree di possibile alimentazione delle sorgenti; b - le aree a vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale, classe di sensibilità 1 equivalente ai gradi di vulnerabilità Estremamente Elevato ed Elevato c - le aree a vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale, classe di sensibilità 2 equivalente ai gradi di vulnerabilità Alto e Medio	A – per le aree di tipo a B – per le aree di tipo b C – per le aree di tipo c

Di seguito risultano analizzate le disposizioni normative nazionali e regionali che sono state utilizzate, in base alle relative tipologie di tutela, per proporre la incompatibilità-compatibilità ai fini della realizzazione di nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

DISPOSIZIONI	SPECIFICHE	TIPO DI ZONA
L.R. 11/88 e s.m. e i. Disciplina dei parchi regionali e delle riserve naturali	Zone di Parco e Pre-Parco <u>esistenti</u> : - Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina - Parco regionale del Frignano - Riserva Naturale Salse Di Nirano - Riserva Naturale Sassoguidano - Riserva Naturale delle Casse d'espansione del fiume Secchia Zone di Parco e Pre-Parco di <u>progetto</u> : - Parco regionale delle Salse e della collina modenese	A – per le aree di Parco e Pre-Parco esistenti D – per le aree di Parco e Pre-Parco di progetto

DISPOSIZIONI	SPECIFICHE	TIPO DI ZONA
L. 183/89 Difesa del Suolo	Piani di Autorità di Bacino fiumi Po e Reno. Fasce Fluviali A, B e B di progetto frane attive e quiescenti.	A
D.Lgs. 29/10/1999 n° 490	Di seguito sono riportate le zone vincolate ai sensi della ex L.1497/1939, artt. 140 e 146 del T.U. 490/99, presenti in Provincia di Modena: 1 - Fiorano M., Salse di Nirano (D.M. 2/8/77); 2 - Fiorano M., Villa e parco Campori (D.M.16/3/43); 3 – Guiglia, Sassi di Rocca Malatina (D.G.R. 7.447 del 30/12/83) 4 – Formigine, Parco Carbonieri (Magreta) (D.G.R. 1.019 del 28/2/84) 5 – Formigine, Parco Giovanardi (Casinalbo) (D.G.R. 1.018 del 28/2/84) 6 – Serramazzone, Boschi di Faeto (D.M. 6/12/77) 7 – Serramazzone, Monfestino e Valle del torrente Bucamante (D.G.R. 3.809 del 25/6/85) 8 – Sassuolo, Zona lungo il fiume Secchia da Sassuolo a Montegibbio (D.G.R. 3.810 del 25/6/85) 9 – Vignola, Vasta zona lungo il fiume Panaro (D.G.R. 7.446 del 30/12/83) 10 - Lama Mocogno, Tratto del fiume Panaro (D.M. 19/4/29) 11 – Montecreto, Parco dei Castagni (D.M. 5122 del 27/4/33)	A
L. 267/98 Aree ad elevato rischio idrogeologico	Zone caratterizzate da elevato rischio idrogeologico individuate dai Piani delle Autorità di Bacino (Fiume Po e Fiume Reno). Di seguito si riportano quelle presenti nel territorio provinciale: - Montese, Fosso Scarafuia e località Castelluccio, bacino Panaro - Pievepelago, Sant'Anna Pelago, bacino Panaro - Palagano, Bacinelle e Sasso Rosso, bacino Secchia - Montefiorino, Farneta, bacino Secchia - Sestola, frane in sponda sinistra Torrente Vesale, località Castellaro, bacino Panaro - Sestola, Rovinaccia, bacino Panaro - Polinago, capoluogo, bacino Secchia - Frassinoro, Tolara-Sassatelli-Pianelli, bacino Secchia - Frassinoro, Fontanaluccia, bacino Secchia - Guiglia-Montese, frane in sponda destra Panaro - Palagano, Palazza-Renella-Le Piane, bacino Secchia - Prignano sulla Secchia, Saltino, bacino Secchia - Frassinoro, Casa Bernardi di Fontanaluccia, bacino Secchia - Lama Mocogno, capoluogo, bacino Panaro - Prignano sulla Secchia, La Volta di Saltino, bacino Secchia - Montese, Fosso Tagliati, bacino Panaro - Fiumalbo, Bar Alpino e Cà Scaglietti, Torrente Motte - Pievepelago, Sant'Andrea Pelago - Zocca, abitato di Ciano (Autorità di bacino del Reno, Torrente Samoggia)	A

DISPOSIZIONI	SPECIFICHE	TIPO DI ZONA																														
D.P.R. 357/97 Conservazione degli habitat naturali	<p>Zone SIC (Siti di Interesse Comunitario)e ZPS (Zone a Protezione Speciale). Di seguito si riportano quelle presenti nel territorio provinciale:</p> <p>Zone SIC:</p> <table><tr><td>IT4040005</td><td>Alpesigola, Sasso Tignoso</td></tr><tr><td>IT4040006</td><td>Poggio Bianco Dragone</td></tr><tr><td>IT4040004</td><td>Sassoguidano, Gaiato</td></tr><tr><td>IT4030011</td><td>Casse di espansione del fiume Secchia</td></tr><tr><td>IT4040013</td><td>Faeto, Varana, torrente Fossa</td></tr><tr><td>IT4040011</td><td>Cassa di espansione del fiume Panaro</td></tr><tr><td>IT4040002</td><td>Monte Rondinaio, Monte Giovo</td></tr><tr><td>IT4040001</td><td>Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano</td></tr><tr><td>IT4040009</td><td>Manzolino</td></tr><tr><td>IT4040007</td><td>Salse di Nirano, Varana</td></tr><tr><td>IT4040003</td><td>Sassi di Roccamalatina</td></tr><tr><td>IT4040010</td><td>Torrazzuolo</td></tr><tr><td>IT4040012</td><td>Colombarone</td></tr></table> <p>Zone ZPS:</p> <table><tr><td>IT4040001</td><td>Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano</td></tr><tr><td>IT4040002</td><td>Monte Rondinaio, Monte Giovo</td></tr></table>	IT4040005	Alpesigola, Sasso Tignoso	IT4040006	Poggio Bianco Dragone	IT4040004	Sassoguidano, Gaiato	IT4030011	Casse di espansione del fiume Secchia	IT4040013	Faeto, Varana, torrente Fossa	IT4040011	Cassa di espansione del fiume Panaro	IT4040002	Monte Rondinaio, Monte Giovo	IT4040001	Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano	IT4040009	Manzolino	IT4040007	Salse di Nirano, Varana	IT4040003	Sassi di Roccamalatina	IT4040010	Torrazzuolo	IT4040012	Colombarone	IT4040001	Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano	IT4040002	Monte Rondinaio, Monte Giovo	A
IT4040005	Alpesigola, Sasso Tignoso																															
IT4040006	Poggio Bianco Dragone																															
IT4040004	Sassoguidano, Gaiato																															
IT4030011	Casse di espansione del fiume Secchia																															
IT4040013	Faeto, Varana, torrente Fossa																															
IT4040011	Cassa di espansione del fiume Panaro																															
IT4040002	Monte Rondinaio, Monte Giovo																															
IT4040001	Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano																															
IT4040009	Manzolino																															
IT4040007	Salse di Nirano, Varana																															
IT4040003	Sassi di Roccamalatina																															
IT4040010	Torrazzuolo																															
IT4040012	Colombarone																															
IT4040001	Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano																															
IT4040002	Monte Rondinaio, Monte Giovo																															
L.R. 32/88 Acque minerali e termali	<p>Le zone del territorio provinciale che dispongono di concessioni (contenenti perimetrazioni) per le acque minerali e termali sono:</p> <table><tr><th>COMUNE</th><th>LOCALITA'</th><th>SORGENTE</th><th>CONCESSIONE</th></tr><tr><td>Sassuolo</td><td>Salvarola</td><td>-</td><td>Salvarola</td></tr><tr><td>Fanano</td><td>Ospitale</td><td>Cimone-Piana</td><td>-</td></tr><tr><td>Montefiorino</td><td>Peschiera</td><td>San Daniele</td><td>Geo Motefiorino 1</td></tr><tr><td>Montefiorino</td><td>Bercedolo</td><td>Fonte del Parco</td><td>Geo Motefiorino 2</td></tr><tr><td>Riolunato</td><td>Val Cava</td><td>Il Pradicino</td><td>Rio delle Ghiaie</td></tr><tr><td>Montese</td><td>Maserno</td><td>Monte Forte</td><td>Coveraie</td></tr></table>	COMUNE	LOCALITA'	SORGENTE	CONCESSIONE	Sassuolo	Salvarola	-	Salvarola	Fanano	Ospitale	Cimone-Piana	-	Montefiorino	Peschiera	San Daniele	Geo Motefiorino 1	Montefiorino	Bercedolo	Fonte del Parco	Geo Motefiorino 2	Riolunato	Val Cava	Il Pradicino	Rio delle Ghiaie	Montese	Maserno	Monte Forte	Coveraie	A		
COMUNE	LOCALITA'	SORGENTE	CONCESSIONE																													
Sassuolo	Salvarola	-	Salvarola																													
Fanano	Ospitale	Cimone-Piana	-																													
Montefiorino	Peschiera	San Daniele	Geo Motefiorino 1																													
Montefiorino	Bercedolo	Fonte del Parco	Geo Motefiorino 2																													
Riolunato	Val Cava	Il Pradicino	Rio delle Ghiaie																													
Montese	Maserno	Monte Forte	Coveraie																													
L. 445/1908 Abitati da consolidare	<p>Gli abitati da consolidare, la cui perimetrazione è stata approvata con Deliberazioni regionali, presenti in Provincia di Modena sono:</p> <table><tr><td>1</td><td>Fontanaluccia (Frassinoro, delibera G.R. 1497 del 1.8.97)</td></tr><tr><td>2</td><td>Piandelagotti (Frassinoro, delibera G.R. 2014 del 11.11.97)</td></tr><tr><td>3</td><td>Lama Mocogno (delibera G.R. 3685 del 17.10.95)</td></tr><tr><td>4</td><td>S. Andrea Pelago (Pievepelago, delibera G.R. 260 del 10.3.98)</td></tr><tr><td>5</td><td>Saltino (Prignano, delibera G.R. del 1115 del 1.7.97)</td></tr><tr><td>6</td><td>Riolunato (delibera G.R. 643 del 11.5.98)</td></tr><tr><td>7</td><td>Rovinaccia di Vesale (delibera G.R. 1114 del 1.7.97)</td></tr><tr><td>8</td><td>Ciano (Zocca,delibera G.R. 686 del 8.5.01)</td></tr></table>	1	Fontanaluccia (Frassinoro, delibera G.R. 1497 del 1.8.97)	2	Piandelagotti (Frassinoro, delibera G.R. 2014 del 11.11.97)	3	Lama Mocogno (delibera G.R. 3685 del 17.10.95)	4	S. Andrea Pelago (Pievepelago, delibera G.R. 260 del 10.3.98)	5	Saltino (Prignano, delibera G.R. del 1115 del 1.7.97)	6	Riolunato (delibera G.R. 643 del 11.5.98)	7	Rovinaccia di Vesale (delibera G.R. 1114 del 1.7.97)	8	Ciano (Zocca,delibera G.R. 686 del 8.5.01)	A														
1	Fontanaluccia (Frassinoro, delibera G.R. 1497 del 1.8.97)																															
2	Piandelagotti (Frassinoro, delibera G.R. 2014 del 11.11.97)																															
3	Lama Mocogno (delibera G.R. 3685 del 17.10.95)																															
4	S. Andrea Pelago (Pievepelago, delibera G.R. 260 del 10.3.98)																															
5	Saltino (Prignano, delibera G.R. del 1115 del 1.7.97)																															
6	Riolunato (delibera G.R. 643 del 11.5.98)																															
7	Rovinaccia di Vesale (delibera G.R. 1114 del 1.7.97)																															
8	Ciano (Zocca,delibera G.R. 686 del 8.5.01)																															
R.D.L. 30 dicembre 1923, n° 3267	La realizzazione di nuovi stabilimenti è subordinata al rilascio del relativo atto autorizzatorio di svincolo.	D																														

Tabella 2: obiettivi generali di Piano.

3.4 Gli indicatori per la fase valutativa del PRIR

Si è già evidenziato come il PRIR presenti delle caratteristiche specifiche che ne rendono difficoltosa una efficace valutazione preliminare. Anche per la valutazione definitiva vi sono dei problemi metodologici che è opportuno individuare e chiarire.

Il Piano ha il compito sostanziale di individuare localizzazioni che garantiscano il minor impatto possibile, lasciando al privato e al comune la scelta finale della localizzazione delle strutture.

Il Piano, anche se individua esattamente gli ambiti territoriali e ambientali a più elevato impatto e fornisce gli elementi per controllare che tali ambiti poco idonei siano effettivamente privi di siti a rischio, non fornisce strumenti (né al momento ne possiede l'Amministrazione Provinciale) che permettano la rimozione degli impianti non a norma, quanto piuttosto fornisce al Comune la possibilità di concertare con il privato dei metodi per ridurre e/o mitigare l'impatto.

Risulta perciò arduo attribuire alle scelte di piano una immediata efficacia sull'esistente o prevederne i tempi di attuazione, sebbene nel seguito si forniranno delle schede d'analisi per i siti oggi insistenti sul territorio provinciale.

Ad oggi sul territorio provinciale sono presenti 16 siti per i quali è possibile svolgere una Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale, tuttavia si ricorda che l'efficacia ambientale del Piano è massima quando i siti a rischio sono in fase di progettazione e quando la struttura normativa e delle tavole grafiche è tale da impedire la possibilità di insediamenti in ambiti considerati critici.

Gli indicatori per la valutazione di compatibilità territoriale sono:

- dimensione aree di inviluppo (es. interferenza con infrastrutture di rete e tecnologiche, quali strade, gasdotti, acquedotti, ecc.; interferenza con ambienti sensibili, quali scuole, ospedali, ecc.);
- numero di migliorie concertate tra Comune e Privato alle strutture esistenti oppure numero di nuovi siti realizzati con metodologie tali da non apportare impatti negativi al territorio, i fattori di rischio calcolati e gli scenari di rischio ipotizzati diminuiscano;

Gli indicatori per la valutazione di compatibilità ambientale sono:

- numero di migliorie concertate tra Comune e Privato alle strutture esistenti oppure numero di nuovi siti realizzati con metodologie tali da non apportare impatti negativi all'ambiente, l'estensione e la varietà degli ambienti naturali sia conservata (es. sistema boschivo e forestale, sistema dei crinali e collinare, dossi, calanchi, ecc.);
- numero di migliorie concertate tra Comune e Privato alle strutture esistenti oppure numero di nuovi siti realizzati con metodologie tali da non apportare impatti negativi all'ambiente, le risorse e le riserve idriche (superficiali e sotterranee) siano effettivamente tutelate.

Appare evidente che questi ultimi indicatori sono puramente a carattere qualitativo (cioè rispetto dei vincoli imposti dal Piano stralcio o no), e non quantitativo, ad esempio tramite la parametrizzazione dell'inquinamento mediante analisi di laboratorio, infatti gli effetti sull'ambiente dovuti alla dispersione di sostanze pericolose sono difficilmente determinabili a priori mediante l'uso di modelli di vulnerabilità.

4 LA VALUTAZIONE PREVENTIVA DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

4.1 La matrice di valutazione

Nella matrice riportata a fine paragrafo viene fornita una valutazione preventiva di sostenibilità. Nel fare ciò si è cercato di applicare criteri semplici e di facile utilizzo.

In particolare, la valutazione viene fatta incrociando gli obiettivi generali del PRIR con gli obiettivi di sostenibilità territoriale e ambientale presi a riferimento (2, 4 e 14 paragrafo 3.2).

Il giudizio di compatibilità viene espresso ipotizzando di essere nel caso in cui venga fatta richiesta di installare sul territorio provinciale un nuovo sito a rischio di incidente rilevante di cui siano note le caratteristiche costruttive, le attività in esso svolte e le sostanze in giacenza, e che per esso sia stato fatto un adeguato studio inerente le ipotesi di scenari di danno.

Note le sostanze depositate, trattate e/o utilizzate nello stabilimento, all'industria viene conferita una classe di pericolosità ambientale, secondo quanto riportato nella Tabella 3.

	CLASSE DI PERICOLOSITÀ	TIPOLOGIA DI SOSTANZE PRESENTI
1	ELEVATA	Presenza di sostanze pericolose per l'ambiente (N) in quantità superiore alle soglie di cui alla colonna 2 Allegato I D.Lgs. 334/99
2	MEDIA	Presenza di sostanze pericolose per l'ambiente (N) in quantità inferiore alle soglie di cui alla colonna 2 e/o presenza di sostanze tossiche (T/T+) in quantità superiore alle soglie di cui alla colonna 2 Allegato I D.Lgs. 334/99
3	BASSA	Casi rimanenti (sostanze F/E/O)

Tabella 3: classe di pericolosità ambientale.

Noti questi dati, per ciascun obiettivo generale del PRIR si esprime un giudizio sull'interazione tra le politiche-azioni previste per esso dal Piano (vedi Tabella 1) e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

Le interazioni previste sono di seguito elencate:

VV = politica compatibile con il criterio ed efficace, effetti positivi;

V = effetti genericamente positivi;

?V = effetti incerti presumibilmente positivi;

? = possibile interazione, effetti incerti;

?X = effetti incerti presumibilmente negativi;

X = politica contrastante con l'obiettivo specifico, effetti negativi;

Cella vuota = nessuna interazione.

Detto ciò, di sotto si propone la matrice di valutazione per siti a rischio di incidente rilevante da realizzarsi.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
ART. 21 A – ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO (lettere a – b1)			?V
ART. 21 A – ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO (c. 2 lettera b2)			?V
ART. 23 – ZONE DI TUTELA DI INTERESSE STORICO-TESTIMONIALE	VV		V
L. 445/1908 – ABITATI DA CONSOLIDARE	?V		V
ART. 9 – SISTEMA DEI CRINALI E COLLINARE	VV		
ART. 10 – SISTEMA FORESTALE E BOSCHIVO	VV		
ART. 17 – ZONE DI TUTELA DEI CARATTERI AMBIENTALI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA	?V	VV	V
ART. 18 – INVASI ED ALVEI DI LAGHI, BACINI E CORSI D'ACQUA	?V	VV	V
ART. 20 – PARTICOLARI DISPOSIZIONI DI TUTELA DI SPECIFICI ELEMENTI (dossi di pianura, calanchi, crinali)	VV		
ART. 25 – ZONE DI TUTELA NATURALISTICA	VV	?V	
ART. 26 – ZONE ED ELEMENTI CARATTERIZZATI DA FENOMENI DI DISSESTO ED INSTABILITÀ	?V		V
Art. 27 – ZONE ED ELEMENTI CARATTERIZZATI DA POTENZIALE INSTABILITÀ	?V		
Art. 28 – ZONE DI TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI		VV	V
Art. 42 – ZONE DI RICARICA DELLE SORGENTI		VV	V
CARTA DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DELL' ACQUIFERO PRINCIPALE		V	?V
L.R. 2 aprile 1988, n.11, coordinata con le modifiche apportate dalle L.R. 12 novembre 1992, n.40 e L.R. 21 aprile 1999, n.3	VV		

L. 18 maggio 1989, n.183 (e successive modificazioni ed integrazioni)	V	V	VV
L. 3 agosto 1998, n. 267	V		VV
D.P.R. 8 settembre 1997, n.357 (e successive modifiche)	VV		
L.R. 32/88 Disciplina delle acque minerali e termali, qualificazione e sviluppo del termalismo	?V	VV	
Ordinanza DPC marzo 2003 – Zonizzazione sismica			V

Tabella 4 Obiettivi di sostenibilità

4.2 Analisi critica degli obiettivi di sostenibilità assunti e indicatori per la fase valutativa finale

La matrice presenta un'elevata intensità di celle attive, anche se per alcune si tratta di valutazioni incerte, anche se per esse si presumono comunque effetti positivi.

Gli obiettivi di tutela della salute e ambientali non hanno interferenze negative perché tra gli obiettivi di sostenibilità è stato previsto di collocare i futuri stabilimenti in aree non densamente popolate e in aree con basse criticità ambientali e perché si ipotizza che gli stabilimenti, realizzati a norma di legge, presentino buone misure di sicurezza (quali ad esempio impermeabilizzazione delle superfici, pendenza di scolo verso un unico punto di raccolta, buona tenuta del circuito fognario con possibilità di ispezione e isolamento dal resto delle reti, ecc.).

Rispetto agli indicatori per la fase finale, come evidenziato al punto 3.4, sono possibili due percorsi collegati a due differenti scenari:

- si approfondisce la matrice evidenziando le politiche specifiche attivate per perseguire gli obiettivi;
- in presenza di una intensa attività concertativa si supporta la stessa con valutazioni orientate ad evidenziare le modificazioni complessive del “peso ambientale” del sistema dei siti a rischi di incidente rilevante.

La seconda strada può essere seguita anche in assenza di concertazioni significative, ma rimarrebbe ambigua la valutazione del peso “negativo” portato dai nuovi siti compromessi e rappresenterebbe alla fine un PRIR completamente attuato in ogni sua parte; in pratica si altererebbe in senso eccessivamente positivo la valutazione.

Il primo percorso non porterebbe sostanziali informazioni aggiuntive rispetto alla valutazione preliminare e rischierebbe di rimanere un adempimento formale.

4.3 Esiti della valutazione preliminare

La valutazione di sostenibilità ambientale del documento preliminare non ha messo in luce carenze particolari od opportunità non colte e ciò è una diretta conseguenza dell'ambito molto ristretto in cui il piano settoriale si trova ad operare.

Il dualismo tra tutela ambientale e salustica e garanzie di impresa traspare con forza da questa prima valutazione preliminare.

Il riassetto e la regolarizzazione dei siti a rischio di incidente rilevante dovrebbe permettere alle imprese di operare in un ambito di certezza di diritto e con minori contenziosi con la cittadinanza, gli enti pubblici e il

resto dell'imprenditoria.

Al fine di operare un'ulteriore verifica dell'efficacia del metodo, degli obiettivi generali e di sostenibilità e degli indicatori scelti, si applica ora il metodo stesso ai siti al momento insistenti sul territorio provinciale.

Di nuovo, la valutazione viene fatta incrociando gli obiettivi generali del PRIR con gli obiettivi di sostenibilità territoriale e ambientale presi a riferimento (2, 4 e 14 paragrafo 3.2), secondo quanto spiegato nel paragrafo 4.1.

Si precisa che per una miglior chiarezza esplicativa non verrà riportata per ogni caso in esame l'intera matrice valutativa, ma solo quella sua parte coinvolta nel giudizio di compatibilità territoriale ed ambientale.

Inoltre, a questo livello di valutazione per la compatibilità territoriale è stato espresso un giudizio solamente relativamente ai seguenti articoli di PTCP e normativa nazionale:

- a) art. 21 A: zone ed elementi di interesse storico – archeologico
- b) art. 23: zone di tutela di interesse storico-testimoniale
- c) L. 445/1908: abitati da consolidare.

Al contrario, la valutazione per la compatibilità ambientale viene fatta su tutti gli articoli di PTCP e normative citate:

- 1. art. 9: sistema dei crinali e collinare
- 2. art. 10: sistema forestale e boschivo
- 3. art. 17: zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua
- 4. art. 18: invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua
- 5. art. 20: particolari disposizioni di tutela di specifici elementi (dossi di pianura, calanchi, crinali)
- 6. art. 25: zone di tutela naturalistica
- 7. art. 26: zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e di instabilità
- 8. art. 27: zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità
- 9. art. 28: zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei
- 10. art. 42: zona di ricarica delle sorgenti
- 11. vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale (dal relativo elaborato cartografico)
- 12. L.R. 2 aprile 1988, n.11, coordinata con le modifiche apportate dalle L.R. 12 novembre 1992, n.40 e L.R. 21 aprile 1999, n.3
- 13. L. 18 maggio 1989, n.183 (e successive modificazioni ed integrazioni)
- 14. L. 3 agosto 1998, n. 267
- 15. D.P.R. 8 settembre 1997, n.357 (e successive modifiche)
- 16. L.R. 32/88 Disciplina delle acque minerali e termali, qualificazione e sviluppo del termalismo

I giudizi vengono di nuovo espressi secondo lo schema già proposto in precedenza:

VV = politica compatibile con il criterio ed efficace, effetti positivi;

V = effetti genericamente positivi;

?V = effetti incerti presumibilmente positivi;

? = possibile interazione, effetti incerti;

?X = effetti incerti presumibilmente negativi;

X = politica contrastante con l'obiettivo specifico, effetti negativi;

Cella vuota = nessuna interazione.

Infine, si ricorda che la classe di pericolosità ambientale viene assegnata in base ai criteri riportati in Tabella 3

4.3.1 Cromatura Lombarda sas

Classe di pericolosità ambientale “Media”.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
Art. 28 – ZONE DI TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI		VV	V
CARTA DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DELL' ACQUIFERO PRINCIPALE		V	?V

Non vi sono specifiche criticità territoriali ed ambientali relativamente allo stabilimento in oggetto.

4.3.2 SAPI spa

Classe di pericolosità ambientale “Media”.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
Art. 28 – ZONE DI TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI		VV	V
CARTA DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DELL' ACQUIFERO PRINCIPALE		V	?V

Non vi sono specifiche criticità territoriali ed ambientali relativamente allo stabilimento in oggetto.

4.3.3 Distillerie Bonollo spa

Classe di pericolosità ambientale “Bassa”.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
Art. 28 – ZONE DI TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI		VV	V
CARTA DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DELL' ACQUIFERO PRINCIPALE		V	?V

Non vi sono specifiche criticità territoriali ed ambientali relativamente allo stabilimento in oggetto.

4.3.4 Plein Air International srl

Classe di pericolosità ambientale “Bassa”.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
CARTA DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DELL' ACQUIFERO PRINCIPALE		V	?V
L. 18 maggio 1989, n.183 (e successive modificazioni ed integrazioni)	V	V	VV

Non vi sono specifiche criticità territoriali ed ambientali relativamente allo stabilimento in oggetto.

4.3.5 Nichel Cromo srl

Classe di pericolosità ambientale “Media”.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
CARTA DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DELL' ACQUIFERO PRINCIPALE		V	?V
L. 18 maggio 1989, n.183 (e successive modificazioni ed integrazioni)	V	V	VV
L. 3 agosto 1998, n. 267	V		VV

Non vi sono specifiche criticità territoriali ed ambientali relativamente allo stabilimento in oggetto.

4.3.6 Eurocap Petroli srl

Classe di pericolosità ambientale “Elevata”.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
CARTA DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DELL' ACQUIFERO PRINCIPALE		? (compatibile con restrizioni)	? (compatibile con restrizioni)
L. 18 maggio 1989, n.183 (e successive modificazioni ed integrazioni)	V	V	VV
L. 3 agosto 1998, n. 267	V		VV

Lo stabilimento è compatibile sia a livello territoriale che ambientale; occorre comunque sottolineare che la classe di pericolosità ambientale è “Elevata” (1) e che il sito in cui insiste è insediato nella zona omogenea per problematicità idraulica “D”, grado di vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale “Medio”, classe di sensibilità 2 (art. 42 PTCP).

4.3.7 F.lli Libertini fu Gino spa

Classe di pericolosità ambientale “Elevata”.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
Art. 28 – ZONE DI TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI		?	?
		(compatibilità condizionata)	(compatibilità condizionata)
CARTA DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DELL' ACQUIFERO PRINCIPALE		?	?
		(compatibilità condizionata)	(compatibilità condizionata)
L. 18 maggio 1989, n.183 (e successive modificazioni ed integrazioni)	V	V	VV
L. 3 agosto 1998, n. 267	V		VV

Lo stabilimento è compatibile sia a livello territoriale che ambientale; occorre comunque sottolineare che la classe di pericolosità ambientale è “Elevata” (1) e che il sito in cui insiste è insediato nella fascia di alta pianura caratterizzata da ricchezza di falde idriche sotterranee impostate nei corpi alluvionali delle antiche conoidi dei corsi d'acqua appenninici (art. 28 PTCP). L'area in oggetto ricade nella zona omogenea per problematicità idraulica “D”, grado di vulnerabilità all'acquifero principale “Medio”, classe di sensibilità 2 (art. 42 PTCP).

4.3.8 SCAM srl

Classe di pericolosità ambientale “Elevata”.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
CARTA DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DELL' ACQUIFERO PRINCIPALE		?	?
		(compatibilità condizionata)	(compatibilità condizionata)

A livello territoriale lo stabilimento è compatibile, ma interessa come aree di danno diverse strutture abitative, di servizi ed anche di valore storico-architettonico (ambito urbano), per cui è auspicabile che in fase di RIR il Comune provveda ad approfondire tali aspetti al fine di escludere ragionevolmente situazioni conflittuali.

Per quanto riguarda le infrastrutture l'area di compatibilità F interessa l'autostrada A1. Anche se in quest'area non sono presenti insediamenti fissi (caselli, aree di servizio, etc.) è opportuno sia intervenire a livello di Piano di Emergenza, cioè garantire il coordinamento tra il Piano di Emergenza Interno dello stabilimento e le società di gestione dell'autostrada. È opportuno richiedere inoltre al gestore dello stabilimento uno specifico studio di approfondimento che evidenzi le possibilità di riduzione del danno, sia in termini di prevenzione (riduzione delle probabilità di accadimento) che in termini di protezione (muri, barriere d'acqua o altro). Sarà

compito del Comune, di concerto con l'autorità di cui all'art. 21 D.Lgs. 334/99, provvedere per verificare che tali misure siano effettivamente eseguite.

A livello ambientale lo stabilimento; occorre comunque sottolineare che la classe di pericolosità ambientale è "Elevata" (1) e che il sito in cui insiste è insediato nella zona omogenea per problematicità idraulica "C", grado di vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale "Medio", classe di sensibilità 2 (art. 42 PTCP).

Nella zona circostante l'area in esame il grado di vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale passa da "Medio", classe di sensibilità 2, a "Basso", classe di sensibilità 3. La ditta è insediata in una zona dove è presente una rete di canali minori.

4.3.9 AEM srl

Classe di pericolosità ambientale "Media".

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
CARTA DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DELL'ACQUIFERO PRINCIPALE		V	?V
L. 18 maggio 1989, n.183 (e successive modificazioni ed integrazioni)	V	V	VV
L. 3 agosto 1998, n. 267	V		VV

Non vi sono specifiche criticità territoriali ed ambientali relativamente allo stabilimento in oggetto.

4.3.10 Cromoduro srl

Classe di pericolosità ambientale "Media".

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
Art. 28 – ZONE DI TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI		VV	V
CARTA DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DELL' ACQUIFERO PRINCIPALE		V	?V
L. 18 maggio 1989, n.183 (e successive modificazioni ed integrazioni)	V	V	VV
L. 3 agosto 1998, n. 267	V		VV

Non vi sono specifiche criticità territoriali ed ambientali relativamente allo stabilimento in oggetto.

4.3.11 Italtelco srl

Classe di pericolosità ambientale "Media".

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
CARTA DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DELL' ACQUIFERO PRINCIPALE		V	?V
L. 18 maggio 1989, n.183 (e successive modificazioni ed integrazioni)	V	V	VV
L. 3 agosto 1998, n. 267	V		VV

Non vi sono specifiche criticità territoriali ed ambientali relativamente allo stabilimento in oggetto.

4.3.12 Liguria Gas srl

Classe di pericolosità ambientale “Bassa”.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
ART. 10 - SISTEMA FORESTALE E BOSCHIVO	VV		
Art. 42 – ZONE DI RICARICA DELLE SORGENTI		VV	V

Non vi sono specifiche criticità territoriali ed ambientali relativamente allo stabilimento in oggetto.

4.3.13 Annovi srl

Classe di pericolosità ambientale “Media”.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
Art. 28 – ZONE DI TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI		VV	V
CARTA DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DELL' ACQUIFERO PRINCIPALE		V	?V

Lo stabilimento è compatibile sia a livello territoriale che ambientale; occorre comunque sottolineare che il sito in cui insiste è collocato nella fascia pedecollinare di alimentazione degli acquiferi sotterranei, caratterizzata idrogeologicamente da terreni ad elevata permeabilità in cui si verifica una connessione tra il primo corpo tabulare ghiaioso superficiale e i corpi ghiaiosi più profondi (art. 28 PTCP).

L'area in oggetto ricade in zona omogenea per problematicità idraulica “C”, grado di vulnerabilità all'acquifero principale “Estremamente Elevato”, classe di sensibilità 1 (art. 42 PTCP).

Nel raggio di circa 50 m intorno all'area esaminata il grado di vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale passa da “Estremamente Elevato” a “Elevato”. Sul territorio, a una distanza di circa 220 m dallo stabilimento, è presente il Canale Fossa di Spezzano (art. 18 corsi d'acqua e art. 17 zona di tutela ordinaria PTCP).

4.3.14 Zincaturificio M.R. snc

Classe di pericolosità ambientale “Media”.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
Art. 28 – ZONE DI TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI		VV	V
CARTA DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DELL' ACQUIFERO PRINCIPALE		V	?V
L. 18 maggio 1989, n.183 (e successive modificazioni ed integrazioni)	V	V	VV
L. 3 agosto 1998, n. 267	V		VV

Non vi sono specifiche criticità territoriali ed ambientali relativamente allo stabilimento in oggetto.

4.3.15 Duna Corradini srl

Classe di pericolosità ambientale “Media”.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
ART. 21 A – ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO (lettere a – b1)			?
ART. 21 A – ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO (c. 2 lettera b2)			?
CARTA DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DELL' ACQUIFERO PRINCIPALE		V	?V
L. 18 maggio 1989, n.183 (e successive modificazioni ed integrazioni)	V	V	VV
L. 3 agosto 1998, n. 267	V		VV

Non vi sono specifiche criticità territoriali ed ambientali relativamente allo stabilimento in oggetto.

4.3.16 Bertelli Walter e Rolando Carburanti srl
Classe di pericolosità ambientale “Elevata”.

OBIETTIVI GENERALI DEL PRIR	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ		
	AMBIENTALE		TERRITORIALE
	2) Conservare l'estensione e la varietà degli ambienti naturali	4) Tutelare le risorse e le riserve idriche	14) Tutelare/migliorare la situazione sanitaria e di sicurezza dei cittadini
Art. 28 – ZONE DI TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI		?	?
		(compatibilità condizionata)	(compatibilità condizionata)
CARTA DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DELL' ACQUIFERO PRINCIPALE		?	?
		(compatibilità condizionata)	(compatibilità condizionata)

Dalla valutazione emerge che l'azienda è collocata nella fascia pedecollinare di alimentazione degli acquiferi sotterranei, caratterizzata idrogeologicamente da terreni ad elevata permeabilità in cui si verifica una connessione tra il primo corpo tabulare ghiaioso superficiale e i corpi ghiaiosi più profondi (art. 28 PTCP).

L'azienda è insediata nell'area sud del Comune di Spilamberto, zona omogenea per problematicità idraulica “C”, grado di vulnerabilità all'acquifero principale “Estremamente Elevato”, classe di sensibilità 1 (art. 42 PTCP). Nel raggio di circa 120 m intorno all'area esaminata il grado di vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale passa da “Estremamente Elevato” a “Elevato”.

È necessario pertanto che l'azienda attui tutte le misure di prevenzione e protezione che portino ad escludere ragionevolmente eventi di rilasci che possano interessare le acque superficiali e sotterranee.

A questo proposito l'azienda dichiara che nel deposito sono adottate principalmente le seguenti misure:

- Controlli periodici delle strutture impiantistiche.
- Rigorose procedure di ispezione e manutenzione periodica.
- Continua formazione ed informazione del personale.
- I serbatoi fuori terra sono dotati tutti di bacino di contenimento di capacità conforme alle norme di sicurezza vigenti, la cui tenuta viene regolarmente verificata.
- Dei serbatoi interrati viene verificata costantemente la tenuta, con controlli settimanali del livello.
- Sistemi di allarme dislocati in prossimità di tutti i punti pericolosi dell'impianto.
- Impianti antincendio costituito da idranti a cassetta DN45, collegati sia ad una riserva d'acqua costituita da una vasca con capacità di 200m³, sia ad un sistema di pompe che interviene automaticamente e pesca in un pozzo artesiano.

In fase di RIR il Comune provvederà ad approfondire tali aspetti al fine di escludere ragionevolmente tali eventi.

5 PROPOSTA DI MONITORAGGIO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

Al fine di verificare che tutte le previsioni e disposizioni di Piano siano effettivamente rispettate, segue alla fase di VALSAT un monitoraggio territoriale ed ambientale condotto dagli Enti di controllo.

Il monitoraggio territoriale dovrebbe avere come scopo il verificare che, in funzione degli inviluppi relativi alle aree di danno, all'interno delle loro perimetrazioni non vengano a trovarsi infrastrutture incompatibili (vedi Tabella 1 di Compatibilità territoriale, riportata nel Documento Preliminare). Per esempio, l'Ente di controllo dovrà verificare che all'interno di una perimetrazione d'inviluppo EF siano presenti solamente categorie compatibili, ossia lo stabilimento stesso, aree con destinazione prevalentemente residenziale con indice fondiario di edificazione inferiore a $0,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$.